

Intervista

MARINELLA VENEGONI
MILANO

Fabrizio De André strappato al prediletto stile intenso e prosciugato, sradicato all'arte povera dal lusso di un'orchestra sinfonica? Non proprio, o solo a tratti. Certo che vari brividi corrono, ascoltando *Sogno n.1*, l'album in uscita il 22 novembre che riporta con elegante prepotenza sulla scena, nei nostri giorni più incerti, la voce del più carismatico e rimpianto artista degli ultimi decenni. La novità è che ora, alle spalle di Fabrizio, c'è la regina delle orchestre, la London Symphony: ha registrato ad Abbey Road, sotto la direzione di Geoff Westley (non nuovo a imparentarsi con la musica d'autore italiana, vista la sua lunga collaborazione con Lucio Battisti), e ha abbracciato un repertorio che noi tanto amiamo, facendolo suo con rispetto, ma senza perdere la propria natura sinfonica. Ed è infatti la forza stessa della formazione (e dei suoi 80 elementi), a portare De André in territori che probabilmente egli non avrebbe pensato di frequentare.

Il risultato complessivo è comunque un signor risultato, e paradossalmente sono

IL PROGETTO DI DREAM 2

«Con artisti internazionali come Annie Lennox, scelti per bravura e per feeling»

proprio le canzoni più classiche, e più musicalmente severe, ad essere valorizzate: valga l'esempio di *Valzer per un amore*, gioiellino di arte splendente, con l'intervento anche di Vinicio Capossela in duetto, mai così a proprio agio neanche nelle proprie canzoni. Altrettanto pregevole è il capolavoro più recente *Anime Salve*, dove il dialogo dell'amata voce è a sorpresa con Franco Battiato, uno che di intensità se ne intende (perseguitato dalle richieste di collaborazioni, ha persino cambiato numero di telefono), e che riesce a costruire qui con l'illustre collega un'ode dove due stili tanto diversi si compenetrano con maestosità insieme terrena e spirituale. Dori Ghezzi ha spiegato ieri che Ivano Fossati, il partner originale nella scrittura del brano, si è sottratto al suo invito al duetto virtuale, «fedele alla scelta» di «ritirarsi dalle scene». Ma intanto ancora non si è ritirato, Fossati, è in tournée. Vabbè, e tanto più bravo Battiato.

L'idea originaria è di Dori Ghezzi, naturalmente suffragata dalla Sony che farà del

In «Sogno N.1»
ci sono
«Preghiera
in gennaio»;
«Ho visto
Nina volare»;
«Hotel
Supramonte»;
«Valzer
per un amore»
(con Capossela);
«Tre madri»;
«Laudate
Hominem»;
«Disamistade»;
«Rimini»;
«Anime Salve»
(con Battiato);
«Le nuvole»



Dori Ghezzi: Fabrizio duetta con Battiato e Capossela

“Sogno n.1”, rilettura in chiave sinfonica dei brani di De André riarrangiati e interpretati dalla London Symphony Orchestra



una fusion classica, ma poi la proposta è arrivata da Londra. Westley ha ascoltato le canzoni e se n'è innamorato, ha chiesto. Io credo nella fatalità. E' il primo passo fuori i confini, avremmo potuto fare un doppio album con anche artisti stranieri, ma serviva tempo».

La scelta dei brani di *Sogno n.1* è invece interamente di Geoff Westley, che senza riferimenti temporali e discografici ha agito in tutta libertà, mettendo insieme pezzi antichi e più recenti. Risplendono con la London Symphony *Ho visto Nina Volare* e *Preghiera in gennaio*, sono ovviamente buoni gli strumentali *Laudate Hominem* e *Le nuvole* (certo, ci mancano le voci recitanti delle donne sarde, erano un capolavoro). Forse *Hotel Supramonte* viene restituito con un eccesso di retorica almeno all'inizio; gli altri brani sono *Tre madri*, *Disamistade*, *Rimini*. Un compendio, come si vede: che però non è un papocchio (pur sempre di De André si tratta).

«Non mi pongo più la domanda: questo progetto piacerebbe a Fabrizio? - racconta Dori Ghezzi -. Ma aveva fiducia in me, e tanto basta. Non so se avrebbe avuto il coraggio di cantare con l'orchestra, per fortuna le tecnologie ci aiutano». A sua volta, Geoff Westley, teorizza: «Questo è un disco classico basato sulla musica di De André, il canto al centro e la musica tutt'intorno, senza che nessuno copra l'altro». Comunque è bello che quest'anno, in mezzo a tanti guai, ci torni a trovare Fabrizio De André.

La compagna di vita

«Lui avrebbe da ridire su piccole cose ma sarebbe soddisfatto. Non mi chiedo più ogni volta se lui approverebbe o no, aveva fiducia in me e mi lascio andare»



Secondo Dori Ghezzi e Geoff Westley (sopra con la London Symphony Orchestra) con il progetto «si vuole far capire che De André si adatta a una visione classica»

Sogno n.1 il suo album di punta per la stagione delle vendite natalizie made in Italy. Dori è così lanciata che già pensa al *Sogno n.2*, anzi *Dream n.2*, visto che si tratterà, l'anno prossimo, di far cantare le canzoni tradotte di De André ad alcuni artisti internazionali scelti per bravura ma anche per feeling: «Penso agli impensabili, agli improbabili - riflette -. Mi piacerebbero Rufus Wainwright, Anthony & The Johnsons, Patti Smith perché già conosce Fabrizio, e tanto vorrei Annie Lennox. Ma anche dei giovani...». Dori è elettrizzata: «Pensavo da tempo a